

PAUSA CAFFÈ

Cinque minuti di serenità

ADESSO

Mariangela Gualtieri

Adesso è forse il tempo della cura.
Dell'aver cura di noi, di dire
noi. Un molto largo pronome
in cui tenere insieme i vivi,
tutti: quelli che hanno occhi, quelli
che hanno ali, quelli con le radici
e con le foglie, quelli dentro i mari,
e poi tutta l'acqua, averla cara, e l'aria
e più di tutto lei, la feconda,
la misteriosa terra. È lì che finiremo.
Ci impasteremo insieme a tutti quelli
che sono stati prima. Terra saremo.
Guarda lì dove dialoga col cielo
con che sapienza e cura cresce un bosco..





TRATTO DA: L'UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI

Tratto da “L'uomo che piantava gli alberi”
di Jean Giono Salani Editore

Una quarantina circa di anni fa, stavo facendo una lunga camminata, tra cime assolutamente sconosciute ai turisti, in quella antica regione delle Alpi che penetra in Provenza. Si trattava, quando intrapresi la mia lunga passeggiata in quel deserto, di lande nude e monotone, tra i mille due e i mille trecento metri di altitudine. L'unica vegetazione che vi cresceva era la lavanda selvatica... dopo tre giorni di marcia, mi ritrovavo in mezzo a una desolazione senza pari. Mi accampai di fianco allo scheletro di un villaggio abbandonato. Non avevo più acqua dal giorno prima e avevo necessità di trovarne. Quell'agglomerato di case, benché in rovina, mi fece pensare che dovevano esserci stati, una volta, una fonte o un pozzo, ma la vita ora era scomparsa. Dovetti riprendere la marcia. Cinque ore più tardi non avevo ancora trovato acqua e nulla mi dava speranza di trovarne. Mi parve di scorgere in lontananza una piccola sagoma nera, in piedi. Era un pastore. Mi fece bere dalla sua borraccia e, poco più tardi, mi portò nel suo ovile, in una ondulazione del pianoro. Tirava su l'acqua, ottima, da un foro naturale, molto profondo, al di sopra del quale aveva installato un rudimentale verricello. Era una presenza insolita in quella regione spogliata di tutto. Non abitava in una capanna, ma in una vera casa di pietra. Divise con me la minestra che bolliva sul fuoco e, quando gli offrii la borsa del tabacco, mi rispose che non fumava. Era rimasto subito inteso che avrei passato la notte da lui; il villaggio più vicino era a più di un giorno e mezzo di cammino. I rari villaggi di

quella regione sono abitati da boscaioli che producono carbone di legno. Sono posti dove si vive male. Il pastore, che non fumava, prese un sacco e rovesciò sul tavolo un mucchio di ghiande. Si mise a esaminarle l'una dopo l'altra con grande attenzione, separando le buone dalle guaste. Quando ebbe messo dalla parte delle buone un mucchio abbastanza grosso di ghiande, le divise in mucchietti da dieci. Così facendo eliminò ancora i frutti piccoli o quelli leggermente screpolati, poiché li esaminava molto da vicino. Quando infine ebbe davanti a sé cento ghiande perfette, si fermò e andammo a dormire. Gli domandai l'indomani il permesso di riposarmi per l'intera giornata da lui. Ero intrigato e ne volevo sapere di più.

Il pastore munito di bastone e di una lunga asta di ferro, fece uscire il suo gregge e lo portò al pascolo. Arrivato dove desiderava, cominciò a piantare la sua asta in terra. Faceva così un buco nel quale depositava una ghianda, dopo di che turava di nuovo il buco. Piantava querce. Gli domandai se quella terra gli apparteneva. Mi rispose di no... non gli interessava conoscerne i proprietari. Piantò così le cento ghiande con estrema cura. Da tre anni






piantava alberi in quella solitudine. Ne aveva piantati centomila. Di centomila, ne erano spuntati ventimila. Di quei ventimila, contava di perderne ancora la metà, a causa dei roditori o di tutto quel che c'è di imprevedibile nei disegni della Provvidenza. Restavano diecimila querce che sarebbero cresciute in quel posto dove prima non c'era nulla... Dissi che nel giro di trent'anni quelle diecimila querce sarebbero state magnifiche. Mi rispose con gran semplicità che, se Dio gli avesse prestato la vita, nel giro di trent'anni ne avrebbe piantate tante altre che quelle diecimila sarebbero state come una goccia nel mare. Ci separammo il giorno dopo. L'anno seguente ci fu la guerra del '14, che mi impegnò per cinque anni. Finita la guerra ripresi la strada di quelle contrade deserte. Il paese era cambiato. Tuttavia, oltre il villaggio abbandonato, scorsi in lontananza una specie di nebbia grigia che ricopriva le

cime come un tappeto. Elzéard Bouffier, così si chiamava il pastore, mi disse (e lo constatai), non s'era per nulla curato della guerra. Aveva continuato imperturbabilmente a piantare. Le querce del 1910 avevano adesso dieci anni ed erano più alte di me e di lui. Lo spettacolo era impressionante. Se si teneva a mente che era

tutto scaturito dalle mani e dall'anima di quell'uomo, senza mezzi tecnici, si comprendeva come gli uomini potrebbero essere altrettanto efficaci di Dio in altri campi oltre alla distruzione. Aveva seguito la sua idea, aveva piantato ghiande in tutti i terreni dove sospettava, a ragione, che ci fosse umidità quasi a fior di terra. Il processo aveva l'aria, d'altra parte, di funzionare a catena. Lui non se ne curava; perseguiva ostinatamente il proprio compito, molto semplice. Ma, ridiscendendo al villaggio, vidi scorrere dell'acqua in ruscelli che, a memoria d'uomo, erano sempre stati secchi. Era la più straordinaria forma di reazione che abbia mai avuto modo di vedere. Con l'acqua erano riapparsi anche i salici, i giunchi, i prati, i giardini i fiori e una certa ragione di vivere. Ora tutto era cambiato. La speranza era dunque tornata. Il villaggio contava ventotto abitanti, tra cui quattro giovani famiglie. Le nuove case, intonacate di fresco, erano circondate da orti, in cui crescevano verdure e fiori. Era ormai un posto dove si aveva voglia di abitare.

Quando penso che un uomo solo, ridotto alle proprie semplici risorse fisiche e morali, è bastato a far uscire dal deserto quel paese di Canaan, trovo che, malgrado tutto, la condizione umana sia ammirevole. Ma, se metto in conto quanto c'è voluto in costanza nella grandezza d'animo e d'accanimento nella generosità per ottenere questo risultato, l'anima mi si riempie d'un enorme rispetto per quel vecchio contadino senza cultura che ha saputo portare a buon fine un'opera degna di Dio.





“La speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo contro tutte le ingiustizie. Allora auguri a noi. Auguri di speranza”.

di David Sassoli

COME SOSTENERE AVAPO MESTRE

- ❖ Come **volontario**, donando il tuo tempo;
- ❖ Con una offerta libera, presso la sede **AVAPO Mestre, V.le Garibaldi, 56**;
- ❖ Effettuando un Bonifico bancario ad AVAPO Mestre Onlus
BANCA UNICREDIT con IBAN: IT10G0200802003000105794106
- ❖ Effettuando un versamento su **c/c postale n. 12966305**;
- ❖ Scegliendo di fare testamento a favore di **AVAPO Mestre Onlus**;
- ❖ Destinando il **5 per mille** all'AVAPO Mestre: basta una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente **Codice Fiscale: 90028420272**.

PUBBLICATO IL MESE DI FEBBRAIO 2022

SUPPLEMENTO AL PERIODICO PER MANO N°81.

Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO.
Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe.

DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane

Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003

(Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori

a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con

la massima riservatezza e, ai sensi e per gli effetti del Reg.

UE 2016/679. In qualsiasi momento sarà possibile chiedere

l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e

cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo

a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre,

Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).

PROPRIETARIO

AVAPO MESTRE ONLUS

EDITORE

AVAPO MESTRE ONLUS

REDAZIONE

Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:

Michieletto Annapaola, Cavinato Giusto,
Lombardo Adelio, Balani Barbara, Da Lio Riccardo, Bullo Stefania,
Michieletto Sonia.



AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapomestre.it
info@avapomestre.it